

## V DOMENICA DOPO L'EPIFANIA C

Is 66,18b-22; Rom 4,13-17; Gv 4,45-54

### GIORNATA NAZIONALE IN DIFESA DELLA VITA

**Siamo nel Tempo dell'Epifania.** In questo tempo, la domenica della vita si inserisce felicemente. La nascita di nostro Signore, il suo Battesimo sono stati una esplosione di vita, che è proseguita a Cana, sulla Montagna della Condivisione, si è espressa poi con la Presentazione della Santa Famiglia e, in settimana, con le luci nel Tempio e la conferma del vecchio Simeone.

**La liturgia della Parola che dà sostanza a questa festa** ha come centro il Vangelo di Giovanni ed è anticipato dalla Parola di San Paolo che dice: *“Abramo e nostro Padre davanti a Dio, nel quale credette che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono”*. Paolo individua dell'inizio della Storia della Grandezza l'azione del Padre che trova in Abramo non uno a cui proporre delle leggi, ma Uno che dà la vita ai morti, Uno che chiama a un'esistenza. Il Padre ama la vita e la crea; la comunione con Lui, la Fede, ci rende partecipi della vita e dell'amore ad essa. L'argomento è di grande attualità e necessità perché oggi nel nostro mondo occidentale, non sembra che si ami la vita, e quella vita che c'è sembra che l'uomo se la voglia dare da sé, mentre noi sappiamo che è un dono. Cade sotto i nostri occhi che non nasciamo da soli, e quando nasciamo, prima è successo un atto di amore “di altri da noi”; un atto di amore forse fragile, e incompleto, ma è un fatto evidente: la vita ci è data. E dopo che ci è data è alimentata, nutrita, corretta, arredata, infiorata. E non solo da noi.

**Su come poi il dono della vita ci è dato,** lo vediamo nel Vangelo di oggi, analogo ai Vangeli delle domeniche scorse, che illustra uno (precisamente il secondo) dei Sette Segni di Giovanni. L'avvenimento è descritto nella stessa città delle nozze, Cana. C'è un uomo che cerca la vita per suo figlio. E' un funzionario regio, un uomo potente, uno che poteva avere tutto ciò che era usufruibile nel suo tempo: soldi, medici, tutti i mezzi fisici e clinici allora disponibili. Ma non può dare la vita al figlio che ama e che sta morendo. Gli dicono di Gesù. Non sa bene chi è, né saprebbe spiegare la sua natura, non saprebbe fare una teologia su di lui, ma intuisce da particolari che coglie solo il suo cuore di padre disperato, che quell'uomo poteva incidere sulle sorti del figlio. E gli chiede di intervenire. Gesù non gli dà al momento alcun segno tangibile, ad esempio pozioni, esercizi fisici o simili. Gli dà solo una parola: *“tuo figlio vive, va!”* Quest'uomo crede a questa parola, intuisce che la vita del figlio ora è legata unicamente a questa parola. Il funzionario regio crede a una parola, come i servi delle nozze di Cana, come gli apostoli sul monte della condivisione. E va! Sorprendentemente gli si riferisce che proprio nel momento in cui ha fatto i primi passi da Cana a Cafarnaon, proprio allora la vita è tornata nella carne di suo figlio. Ricevere la vita è credere a una parola. Ad esempio che Dio ti ama, che vuole che tu ci sia.

**C'è qualcuno nella storia che sa accogliere e credere alla Parola?** Sì, la maestra è la Beata Vergine Maria! Lei ha creduto alla Parola, all'adempimento della Parola. Le è stata detta una cosa bella e grande, e lei ha risposto: *si adempia in me secondo questa parola*. Questo è quello che possiamo dire noi, in questa Giornata della Vita; lo possiamo dire tutti: *si adempia in me secondo quella Parola!* Sia in me la Vita! 'E quando vuol fare Dio con me. E' stato seminato in noi nel Battesimo che nel cammino cristiano andiamo riscoprendo. Oggi riscopriamo questa parola felice che abbiamo dentro e prendiamo a difenderla. Così potremo custodire ogni vita in ogni sua forma, come la Giornata di oggi ci indica.